

Padre Morlion e *La terra trema*

Buona l'ampiezza epica del film che manca però di approfondimenti morali.

Roma, 10 sera

Padre Morlion, unico membro straniero della giuria di Venezia, ha fatto alcune dichiarazioni sul film *La terra trema* di Luchino Visconti. «Tengo a dichiarare – ha detto – che le funzioni della giuria consistevano nel giudicare le opere presentate in base a criteri estetici, astraendo da qualsiasi tendenza speciale dal punto di vista ideologico e politico.

Senza dubbio, l'opera del Visconti *La terra trema* apre nuove vie all'arte cinematografica con le sue grandiose armonie di movimento, di luce, di dialogo corale e di musica, realizzate a mezzo di masse piuttosto che di individui. Si può dire che la stessa nozione di montaggio è da rivedere, dopo i risultati ottenuti con quella giusta sovrapposizione di scene che esauriscono gli aspetti della realtà sociale invece di raccontare una storia.

In funzione stessa dell'ampiezza epica del film, che ha tratto magnifici echi dalla massa e da individui che non hanno mai affrontato la macchina da presa, bisogna deplorare la mancanza di approfondimento. È vero che, nel fondo di questa realtà umana, di conflitti sociali di natura contingente ed effimera, appare il legame tenero di sentimenti familiari, ma la sostanza di questi sentimenti – e il più misterioso è legato alla religione del popolo siciliano – è quasi completamente ignorata!

D'altra parte, un commento tendenzioso, e molte scene e dialoghi che seguono una dialettica politica di lotta di classe invece che una dialettica di anime, diminuiscono gravemente il valore artistico del film, a cui dunque, se è stato attribuito un premio, la ragione bisogna ricercarla nel fatto che una via è stata aperta in una direzione che potrebbe condurre lontano, e non perché l'opera sia completa e profonda. Noi aspettiamo nuovi tagli e adattamenti, che saranno certamente apportate quest'opera smisurata, per dare un giudizio definitivo, ed attendiamo soprattutto le altre due parti della trilogia. Potrebbe essere un progresso spirituale in base allo scenario distribuito».

«L'Avvenire d'Italia», a. LIII, n. 206, sabato 11 settembre 1948